

CALABRIA - Si utilizzerà il 60% dei finanziamenti per il progetto regionale

Al primo punto del programma lo sviluppo delle zone interne

Si aprono così prospettive per la lotta dei forestali - Formulate precise proposte settore per settore - Una commissione per un maggior raccordo tra Regioni ed enti locali

Dalla nostra redazione

CATANZARO - L'importanza dell'accordo raggiunto dai cinque partiti calabresi per risolvere la crisi alla Regione risiede non solo nella chiara ed esplicita costituzione di una maggioranza d'emergenza comprendente anche il PCI e in un nuovo sistema di garanzia e di controlli, ma anche nel segno nuovo che è presente in tutto l'accordo programmatico, nella storia media e positiva di dare risposte precise alle esigenze della Regione.

Si tratta di un programma che differisce dai primi due programmi del '76 e del '77 che erano accordi indicati vi, nei quali si delineava una linea di tendenza ma non le scelte e gli strumenti. Questo programma compie in vece uno sforzo di precisione, settore per settore, capite per capitolo, le scelte, gli strumenti, i mezzi per la trasformazione produttiva della Calabria l'idea di fondo che percorre il programma sottoscritto dai cinque partiti è il riassetto politico territoriale della Regione.

Al centro del programma - dice il compagno Sorrento, della commissione economica del comitato regionale comunista - c'è il discorso

sulle zone interne che ancor prima di essere una risposta alle scelte è un problema appunto di riequilibrio: per la prima volta si decide infatti di concentrare investimenti nelle zone deboli e quindi di recuperare queste aree ad obiettivi produttivi.

La precisa disposizione di utilizzare i finanziamenti della legge sul Mezzogiorno, oltre 200 miliardi, al 60 per cento in un progetto regionale di sviluppo delle zone interne è il sintomo di questa qualità nuova che apre prospettive anche alla lotta dei forestali, ma che da qui complessivamente, una prosa di sviluppo economico e sociale alle aree collinari e montane che rappresentano il 91 per cento dell'intera regione. Altri momenti importanti sono contenuti nel capitolo riguardante la mobilità delle zone interne, con un intervento della Regione che non si limita a registrare le difficoltà ma cerca di superarle, l'occupazione giovanile, l'agricoltura con il ricorso ai provvedimenti legislativi ma con programmi concreti come la legge quadro, il piano agricolo alimentare, i progetti speciali, l'attualizzato, il Complesso a media impresa, il settore.

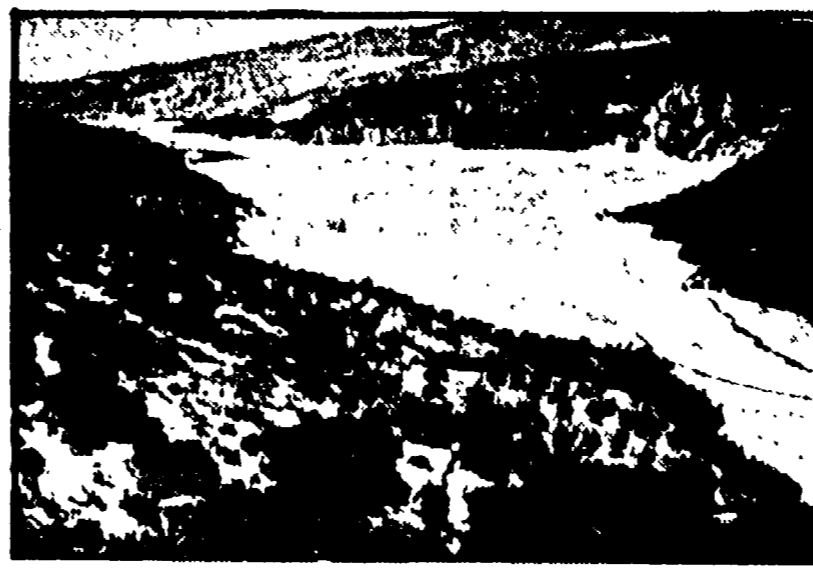
Un capitolo importante è poi quello sulla scuola e sull'università: c'è in questa di-

rezione una presa di coscienza di alcune forze politiche e un passo in avanti rispetto all'accordo del '76 quando non si arrivò su questo punto ad un accordo unitario. La volontà di andare al completamento della università della Calabria è riaffermata infatti come fatto prioritario rispetto alla complessa questione della programmazione regionale delle sedi.

Anche nel settore della cosiddetta «Vertenza Calabria» della riaffermazione per la riconferma degli impegni del pacchetto Colombo, vista però, questa richiesta, alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni (legge di riconversione, crisi nel settore edilizio) nel tentativo di offrire una risposta calabrese alla crisi del paese. Nel settore della 382 si è passati a che qui da una generica affermazione di attuare le scelte agli enti locali ad un impegno più diretto e ravvicinato individuando metodi e strumenti che non affidano più alla volontà del l'esecutivo l'attuazione del processo di delega. La creazione infatti di una commissione mista composta da consiglieri regionali, comunali, provinciali, comunali, Montane è strumento base per un raccordo fra Regioni ed Enti locali e per far

assumere alla Regione stessa un ruolo di ente programmatore e non di pura amministrazione. L'ESA, consorzio di bonifica, i nuclei industriali subiscono profeti di mutamenti accanto all'affermazione di strumenti nuovi (dipartimenti, ufficio del piano, commissione per la programmazione). C'è insomma un programma che segna novità importanti: «Ed è un programma - sottolinea il compagno Pittante, presidente della terza commissione del consiglio regionale - realistico, frutto di un confronto reale e di una convergenza fra le forze politiche non formale, anche se tentativi per stravolgere il contenuto di questo accordo non mancheranno. Alcuni segnali anzi già ci sono stati nel corso dell'attività da parte di alcuni esponenti della minoranza democristiana. Si tratta però di capire che non ha mai avuto senso nullo su un certo, oggi dimai a questo programma il raccordo con il movimento è più facile e sarà necessario spingere non nella direzione del rivendicazionismo ma della puntualizzazione di alcuni fatti, di alcune risposte che occorre dare. Ma, ripeto, le resistenze saranno molte».

Filippo Veltri



CALABRIA - L'altra notte

Cardinale; sezione PCI devastata da teppisti

CATANZARO - Gravissimo atto di teppismo l'altro ieri notte contro la sezione del PCI di Cardinale, un centro montano del versante ionico, nelle Serre catanzaresi, amministrato dalla sinistra. Un gruppo di teppisti la cui matrice politica è ancora al vaglio delle indagini in corso, dopo aver forzato la porta d'ingresso della locale sezione comunista si è scatenato in un'opera di distruzione di quanto gli è capitato a tiro. Sono stati infranti vetri, rotti un tavolo e alcune sedie, si è dato fuoco alla bandiera del Partito, mettendo a soqquadro anche il piccolo archivio politico. Dalla biblioteca, inoltre, sono spariti più di sessanta volumi. Da che punto di vista inquadrate l'atto teppistico? Vi sono circostanze che riconducono quanto è accaduto ad un clima di intimidazione e di provocazione che, se ha trovato una ferma risposta da parte del PCI e delle altre forze politiche democratiche, è stato forse sottovalutato da chi nella zona è preposto alla tutela dell'ordine pubblico, anche se poi si è giunge a sporadica denuncia per il solo fatto che a Patrizi, altro centro della zona, il congresso della locale sezione del PCI è stato tenuto nella casa di un compagno. L'elenco delle bravate è abbastanza lungo e l'azione contro il PCI non è in qualche modo una logica conseguenza. Basti ricordare che una squadraccia di fascisti ha disturbato a Chiaravalle uno spettacolo per bambini, e che qualche tempo fa la bacheca del PCI è stata distrutta.

Dalle coltellate in faccia allo scandalo del porto canale uno stesso clima di malessere

Le diverse facce della violenza

Nostro servizio

CAGLIARI - Ennesimo episodio di violenza a Cagliari. E, ancora una volta, violenza gratuita, o determinata da futuri episodi, come il più delle volte accade. Ignazio Zanda, 21 anni, rappresentante presso una ditta locale, ucraino, è stato sfregiato in viso da una coltellata ed ha avuto polso e gamba squarciati: il servizio che sarebbe stato fatto, come il giovane stesso afferma, da due occasionali amici che avrebbero invitato in campagna e poi aggredito.

Non sappiamo - e la stessa polizia, dopo aver pensato in un primo momento ad un regolamento di conti, oggi non ha le idee chiare sull'episodio - come sia avvenuto il fatto, né le reali cause. Ciò che però lascia francamente sbalorditi è l'apparente assurdità e assoluta gratuità dell'episodio: a meno di un'ora esserò il fatto in una dinamica più ampia, di violenza e di grutte aggressive, in quella «guerra per bande» che si sviluppa nei quartieri cittadini delle metropoli ben più grandi di Cagliari. E proprio questo che, più di ogni altra cosa preoccupa. Che il clima di disperazione e disgregazione sociale, di intimidazioni e di pericoloso lassismo, quasi abitudinario, della gente di fronte a fatti del genere, sfoci nella rapida e magari assordante, da un lato, e cagliaritano a disertare le vie della propria città, passa da una certa ora.

Ma se per i due episodi di violenza «comune» il movimento è incerto (il regolamento di conti), gratuita violenza, scoppio politico fallito o scoppio equivoco?, per la figlia del «portucanale» il movimento è chiaro, di fronte agli occhi di tutti. Una violenza che, oggi, in una Italia già molto rinvigorita, sta iniziando ad apparire per quella che è, e sta iniziando a venir punita, in parte in Tribunale, certo nella coscienza di tutto il popolo.

In questo clima, resta in carcere Salvatore Pudda protagonista del tentativo di aggressione al dottor Villasanta, procuratore della repubblica di Cagliari. E diciamo in questo clima, volutamente. Perché, quale che fosse il movente che ha spinto il Marras ad andare dal procuratore Villasanta, esso non può disgiungersi dalla disperazione di un uo-

mo dalla mente scomolta, già internato in clinica psichiatrica e uscito recentemente dal carcere. Un malato, insomma, che non trova fastidio e viene emarginato selvaggiamente dalla società in cui viviamo, violenta ed angusta.

Oliviero Diliberto

SASSARI - Documento unitario

Dalla Provincia no alle «manovre» sulla stampa

Dal nostro corrispondente SASSARI - Unanime il pegno del consiglio provinciale a sostegno della libertà di stampa contro la concentrazione delle testate in Sardegna. Questa volontà è stata espressa da tutti i gruppi politici presenti in consiglio in risposta alle operazioni di concentrazione della nuova Sardegna e l'Unione sarda in un'unica testata nelle mani dell'editore Rizzoli.

Nella sua relazione introdotta dal presidente compagno Giovanni Maria Chierchi ha denunciato l'attacco alla libertà di informazione, le condizioni culturali, sociali e amministrative delle popolazioni sarde, i riflessi sui livelli dell'occupazione nel settore e ha ribadito la volontà del consiglio di sostenere l'azione di lotta e le iniziative che i comitati di redazione e i comitati di fabbrica dei giornali sardi hanno intrapreso.

Il consiglio ha poi approvato all'unanimità un documento in cui si dice: «Viviamo in un periodo di crisi, in un primo momento si è detto: «Siamo, evidentemente, tra i primi a condannare e duramente combattere i fatti di violenza fisica, quelli più immediatamente apprezzabili dalla gente, come il caso che abbiamo prima riportato. Ma siamo del parere che non si comprenda tutto del clima che stiamo vivendo, che conduce alle aggressioni gratuite e alla violenza disperata, se questo clima non viene inse-

in particolare della Nuova Sardegna, e metterebbe in pericolo il lavoro dei gruppi editoriali e delle testate che provvedono alla loro pubblicazione.

«Convinco che il monopolio dell'informazione costituirebbe un condizionamento totale per la libertà di stampa e per la stessa crescita autonoma, sociale, culturale dell'intero popolo sardo nell'esprimere al giornale e nelle manifestazioni operaie dei tre quotidiani sardi la propria solidarietà nella loro più che legittima lotta per il mantenimento del posto di lavoro e per la difesa del pluralismo e della democrazia dell'informazione. E volti perché tutte le forze politiche democratiche sarde, come il movimento sindacale e con i ceti intellettuali e i ceti culturali della Sardegna si mobilitino a difesa della libertà di stampa per ottenere la più sollecita approvazione da parte del Parlamento nazionale delle proposte di legge di riforma dell'editoria e della stampa. In altri limiti precisi alle concentrazioni editoriali.

«Il consiglio provinciale delibera e sottolinea altresì, la propria disponibilità a partecipare a tutte quelle iniziative che l'Associazione della stampa sarda, i gruppi editoriali e le maestranze giornalistiche dei tre quotidiani sardi, il movimento sindacale e le forze politiche democratiche vorranno in dire in difesa del pluralismo e della formazione della libertà di stampa».

Giuseppe Mura

Organizzati dal Comune

A Sulmona concerti di musica sinfonica

Dal nostro corrispondente

SULMONA - L'Assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione dell'Amministrazione comunale di Sulmona, professor Giuseppe Evangelista, va promuovendo in questi giorni una serie di iniziative culturali, con i consigli di fabbrica e con le organizzazioni aziendali per il tempo libero, allo scopo di renderli partecipi di una iniziativa presa dalla Istituzione Sinfonica Abruzzese. Questa struttura culturale, di recentissima formazione, ha in programma una serie di attività, concertistiche in senso stretto ed educative e dimostrative in senso lato, con il preciso scopo di raggiungere fasce di popolazione tradizionalmente escluse ed assenti dal circuito culturale dei concerti sinfonici, cercando di impegnare gli Enti Locali in un rapporto di reciproca collaborazione per una crescita culturale dei cittadini anche attraverso la musica.

L'Amministrazione comunale sulmonese ha immediatamente raccolto l'invito ed ha organizzato gli incontri di cui abbiamo fatto cenno. Nell'ultimo che si è avuto erano presenti: la Camera Musicale Sulmonese, il Coro Sinfonico, il Centro Servizi Culturali, l'ARCI, Radio Città Futura, la Compagnia del Teatro Sperimentale, il Dopo lavoro ferroviario e il Consiglio di fabbrica della FIAT. Una così larga partecipazione di organismi rappresentativi di raggruppamenti socio-culturali cittadini ha trasformato il carattere dell'incontro e del tema particolare, - la presenza dell'iniziativa culturale sulmonese della Istituzione fonica abruzzese - facendo rilevare a chiare lettere l'esigenza di un coordinamento tra le associazioni ed organismi presenti all'interno in una consultazione cittadina collegata con l'Ente Locale.

L'Assessore alla cultura ha raccolto questa esigenza ed ha indicato il primo impegno di questo organismo, per un'informazione, nella preparazione del concerto della Istituzione Sinfonica Abruzzese per il 14 aprile e organizzando una larga adesione al concerto celebrativo del venticinquennale della fondazione della Camera Musicale Sulmonese che sarà tenuto il 5 aprile al Teatro Comunale dalla Orchestra del Mozarteum di Salisburgo. Nel corso della discussione si è inoltre verificata la disponibilità della Istituzione Sinfonica abruzzese a concerti nell'ambito delle «150 ore»: a questo proposito è stato programmato un incontro della Istituzione con il consiglio di fabbrica della FIAT per il 4 aprile; inoltre è stato proposto di preparare dei concerti-lezioni per le scuole elementari cittadine.

Maurizio Padula

Alla Provincia di Cagliari

La giunta è solida nonostante le fantasie dc

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La Democrazia cristiana ha tentato una maldestra manovra presentando all'opinione pubblica la situazione del consiglio provinciale di Cagliari come «straordinaria», dopo le dimissioni dell'ex assessore socialdemocratico Carlo Melis, nonostante non vi sia niente di mutato nell'attuale quadro politico. Il tentativo della DC di chiedere le dimissioni della giunta di sinistra è in questa misura, destinato a fallire, in quanto la maggioranza risulta ben solida.

Le polemiche fomentate dalla DC in merito alle dimissioni del socialdemocratico Carlo Melis (che, per altro, ha annunciato di mantenere il proprio appoggio alla giunta e all'attuale maggioranza) sono certo artificiose e non comportano alcun pericolo né per la maggioranza, né per l'approvazione del bilancio. La situazione ben lungi dal presentarsi come insolita o inattesa, si presenta come è sempre stata: e cioè con la apertura costante delle forze di sinistra, ed in particolare del partito comunista - come ha anche recentemente annunciato il compagno Alberto Palmas, presidente dell'amministrazione provinciale - alla collaborazione politica e programmatica con tutte le altre forze democratiche.

In ogni caso il bilancio non corre alcun rischio di essere respinto. Il Partito comunista - ha affermato il compagno Palmas - è disponibile a verificare e a vaste estese. Ma queste non possono passare attraverso la vanificazione del lavoro fin qui portato avanti dalla giunta, in ogni caso appaiono pretestuose e poco serie le argomentazioni dei democristiani in merito alle dimissioni di Carlo Melis. Se la DC non vorrà votare a favore del bilancio, se ne assumerà tutte le responsabilità, ma non può certo di terminare una giunta in base a semplici scaramucce di retroguardia come quelle intorno al caso dell'ex assessore democristiano.

Chi parla di difficoltà, di crisi, di fatto male è conti. In primo luogo dimentica che nella provincia di Cagliari la maggioranza assoluta è detenuta dalle sinistre (16 seggi su 30), e non tiene conto della volontà dichiarata dall'assessore democristiano di confermare il proprio appoggio alla giunta come indipendente, essendo uscito dal PSDI. La strada, certo, non è facile, è anche irta di difficoltà, a causa soprattutto di cui vorrebbe percorrere al contrario. Non è azzardato dire - stando alla volontà ferma della maggioranza di sinistra di far camminare l'idea della intesa e dell'impegno unitario - che ogni proposito di bloccare l'attività della Provincia è destinato a fallire.

g. P.

Prosegue il dibattito sul futuro della zona del Pollino

Un parco al servizio della gente non un villaggio fatto di chalet

Il concorso « idee per la creazione del parco » indetto dalla Regione Basilicata - Un progetto capace di recuperare interamente uno dei biotipi più nobili del Mediterraneo - Gli artigiani della speculazione



Un'immagine della zona montuosa del Pollino

Dal nostro corrispondente

POTENZA - «Parco nazionale» o «Città delle nevi»? E' il dilemma all'attenzione, ormai da oltre vent'anni, delle forze politiche e delle istituzioni calabresi e lucane, che si spera di sciogliere con il concorso nazionale «Idee per la creazione del parco del Pollino». Il termine per la partecipazione, secondo le modalità del bando di concorso (il finanziamento del progetto ammonta per il primo quinquennio a 20 miliardi) promosso dalla Regione Basilicata, è già scaduto. Tra breve la Giunta procederà ad eleggere la commissione giudicatrice che affiancherà i presidenti delle comunità montane che amministrano il territorio. Ma, intanto, ci si aspetta dall'esito del concorso che -

precisa l'assessore al turismo per la Regione Basilicata, Vincenzo Viti - «pur essendo bandito dalla Regione Basilicata non è finalizzato a una logica municipale, ma punta alla definizione di un progetto capace di recuperare interamente, senza banali distinzioni di frontiere territoriali, uno dei biotipi più nobili del Mediterraneo».

Ma per comprendere meglio l'oggetto del «contenzioso», vale la pena di fare, sia pur brevemente, la «storia del Pollino». Durante tutti questi anni non sono mancate, soprattutto sul versante calabrese, manovre speculative di ditte private orientate verso massicci investimenti turistici e tese quindi alla creazione di un vero e proprio «villaggio di chalet» con bungalow di lusso e impianti

di risalita ultramoderni. Le apprensioni sono state (anche se non del tutto) scongiurate dagli autorevoli interventi del WWF, di Italia Nostra, delle sovrintendenze e, non ultimo, della magistratura.

Quello che è mancato però - e si avverte ancora oggi - è la conseguenza e l'unità di intenti tra le due regioni interessate. Alla frenetica attività, per certi aspetti anche propagandistica, dell'assessore Viti ha fatto seguito una posizione attendista o forse poco convinta della Regione Calabria, anche se numerosi circoli culturali e le sovrintendenze calabresi sono stati molto attivi e hanno imposto il vincolo sui territori di maggior valore.

Forse un ruolo, ancora troppo marginale, hanno giocato le popolazioni della zona, le amministrazioni comunali e gli Enti locali interessati in prima persona verso soluzioni che puntino al recupero dei centri abitati, alla più razionale utilizzazione delle risorse naturali e allo sviluppo delle attività produttive. Non va dimenticato che dagli ecologisti né dai più agguerriti assertori del turismo «a tutti i costi» che i Comuni alle falde del Pollino, disanguinati dall'emigrazione, versano in condizioni di assoluta precarietà.

La vicenda del Pollino è infatti il segno emblematico della questione centrale delle zone interne del Mezzogiorno: come utilizzare appieno tutte le risorse naturali ed umane disponibili, dopo decenni di abbandono, spreco, mortificazione. Perciò nella ricerca delle soluzioni più idonee di recupero del massiccio calabro-lucano, al primo posto vanno i problemi delle masse popolari e, abbandonata una volta per tutte i disegni fantascientifici, il biennio resta quello di dare un volto al massiccio del Pollino, utilizzando al meglio le risorse naturali ed umane.

g. gi.

ATRI

Nuova giunta sorretta da maggioranza programmatica

Nostro servizio

ATRI - Conclusa ad Atri la crisi amministrativa. Il consiglio comunale ha eletto con voto favorevole del PCI, PSI, DC, PLI la nuova giunta, formata da democristiani e socialisti ed ha nominato il nuovo sindaco riconfermando il democristiano Saverio Italiani. La prece del PSDI, che ha chiesto che stiano vivendo, che conduca alle aggressioni gratuite e alla violenza disperata, se questo clima non viene inse-

Il programma prevede apposite commissioni attraverso le quali i partiti firmatari dell'accordo mulierano e controlleranno i tempi e le modalità di attuazione dell'accordo stesso e individuano alcune iniziative prioritarie da prendere nei settori di politica economica e popolare, gli insediamenti industriali e artigianali, i trasporti eccetera, e prendono in considerazione le soluzioni che rifuggono da ogni visione municipalistica dei problemi il pongono in un'ottica almeno comprensivamente comune.

La richiesta del PCI di far parte della giunta, per dare un diretto e più consistente contributo alla soluzione dei vari problemi trova nella DC forte resistenza. Dopo lunghe trattative ed incontri tra i rappresentanti dei partiti a livello locale e provinciale, dopo l'esplicito rifiuto del PSDI dalla maggioranza della DC con PSI e PLI il PCI chiede che la nuova giunta sia formata almeno da DC e PSI.

Dopo lunghe trattative la richiesta del PCI viene accolta. Ai beni liberali va la presidenza della Fondazione Riccardi. La giunta politica della giunta sarà formata dalla lunga crisi amministrativa va sottintesa per il significativo contributo che essa porta ad un avanzamento della politica delle intese. Rosetta Ciarocchi

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
 Soc. Coop. a r.l. - BARI
 Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANZI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRGDOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE - MURGIA - PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO' VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE - RUGIADA - OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD	CENTRI DI DISTRIBUZIONE
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 41335	ALTAMURA - Lgo Epitaffio, 6 - T. 841043
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537	AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T. 36925
BARI - Via Quarto, 37	FGGIA - Via Moliterno, 13 - Tel. 35413
BARI - Via Egizia, 22 - Telefono 583639	NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 7418740
LECCE - Via M. Schio, 34 - Tel. 22933	PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52566
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24629	ROMA - Via Caserta Mattioli, 339 - Tel. 5236200
	TARRANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27425

— Dalla produzione al consumo
 — Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia